



# Il referendum insabbiato

Il 30 aprile scade il mandato della missione dell'Onu nel Sahara occidentale. Lo stallo politico continua nonostante gli appelli a trovare una soluzione equa

di E. M.

IL 13 APRILE SCORSO Ban Ki-moon, segretario generale dell'Onu ha consegnato al Consiglio di sicurezza il nuovo rapporto sulla situazione nel Sahara occidentale. Il documento, previsto dalla risoluzione 1720 del 31 ottobre 2006 serve a fare il punto sulla situazione nei territori dell'ex colonia spagnola del Sahara occidentale, occupata militarmente dall'esercito marocchino da oltre trent'anni.

Al paragrafo 11, dopo aver descritto le attività dell'inviato speciale dell'Onu per il Sahara occidentale Peter van Walsum, Ban Ki-moon sintetizza così il quadro politico: «Ci sono due opzioni: o prolungare l'impasse attuale oppure avviare tra le due parti negoziati diretti senza precondizioni, con l'obiettivo di raggiungere una soluzione politica accettabile per entrambi che fornisca l'autodeterminazione al popolo del Sahara occidentale». Le due parti sono il Marocco e il Fronte Polisario, movimento di liberazione del popolo saharawi. Tra i due contendenti principali vige dal 1991 un cessate il fuoco che avrebbe dovuto essere la premessa per un referendum sull'autodeterminazione. Il referendum non è mai stato fatto, a causa, soprattutto, dell'intransigenza marocchina a discutere la possibilità che il Sahara occidentale diventi uno stato indipendente.

Il re del Marocco, Maometto VI, a fine 2006 aveva annunciato un piano di autonomia per il Sahara occidentale [vedi box]. Le consultazioni condotte da van Walsum con i rappresentanti del governo marocchino tra febbraio e marzo di quest'anno non sono bastate però a sciogliere i dubbi su questo piano di «autonomia» che il re marocchino si trova a gestire in un momento molto delicato per il suo paese.

## I DUE PIANI

All'inizio di aprile sia il Marocco che il Polisario hanno evidenziato a grandi linee i rispettivi piani per risolvere il conflitto. Il Marocco prevede un'ampia autonomia, legislativa, giudiziaria e finanziaria, nell'ambito comunque della sovranità del regno. I profughi potranno rientrare e ci sarà un'amnistia. Il Polisario chiede il referendum, con tre possibilità: indipendenza, integrazione nel Marocco e autonomia. Anche nel caso di scelta indipendentista, però, si prevede una forte associazione economica con il Marocco. Entrambe le parti hanno detto di essere pronte a negoziare. Lo stallo non sarà facilmente risolto, visto che ciascuno dei due contendenti chiede che l'altro accetti la propria impostazione del negoziato. Stati Uniti e Francia hanno detto che il piano marocchino «serio e credibile» offre un'opportunità per far ripartire il dialogo diretto.



FOTO DAMIANI

Le elezioni politiche, previste tra luglio e settembre, potrebbero dare la vittoria ai partiti islamisti moderati e rafforzare le richieste di autonomia che arrivano da altre regioni del paese, soprattutto quelle dov'è concentrata la minoranza berbera. D'altro canto, però, il costo finanziario e politico dell'apparato militare che serve a contenere il Polisario e a reprimere le proteste saharawi nei territori occupati dal Marocco, è un fardello pesante per le spalle economiche marocchine.

Il Polisario ha respinto in via di principio qualsiasi soluzione che non rispetti il principio dell'autodeterminazione, sancito da molte risoluzioni Onu e il metodo del referendum per decidere le sorti dell'ultima colonia in Africa. Tuttavia, cresce anche la pressione per una soluzione «pragmatica» che serva soprattutto ad alleviare le condizioni di vita di decine di migliaia di profughi saharawi concentrati nella regione di Tindouf, nell'estremo sud-ovest dell'Algeria. Il rapporto di Ban Ki-moon è molto chiaro su questo punto: a causa delle difficoltà finanziarie della Minurso [la missione Onu nel Sahara occidentale] l'assistenza alimentare e sanitaria ai rifugiati è peggiorata. Nei prossimi mesi, inoltre, si rischia l'ennesima emergenza se i paesi donatori [in debito per quasi un miliardo di dollari] non si muoveranno per tempo e generosamente.

Le alluvioni che lo scorso anno han-

no travolto i campi, hanno danneggiato le strutture scolastiche e il sistema di distribuzione dell'acqua. La Minurso sta cercando di costruire un sistema idrico più affidabile, che però ha il retrogusto di una soluzione «palestinese»: la condizione di profughi rischia di diventare permanente.

Ban Ki-moon non propone soluzioni, se non il rinnovo del mandato della Minurso e il negoziato diretto tra Marocco e Polisario, con la partecipazione dei due paesi confinanti, Algeria e Mauritania, e il sostegno di Francia, Stati Uniti, Spagna e Gran Bretagna. Con il passare degli anni, la bilancia politica pende sempre di più a favore del Marocco di Maometto VI, solido alleato dei governi occidentali, più che pronti a sostenere un paese considerato essenziale per i propri interessi politici ed economici sulla sponda sud del Mediterraneo.

Il diritto internazionale su cui fanno leva i saharawi non basta a fare da contrappeso al blocco di interessi che unisce Rabat con Washington, Parigi e Londra. ■



In alto una foto storica dei guerriglieri saharawi. Qui in alto i resti di un carro armato marocchino che marciscono nel deserto.

## DICHIARAZIONE D'AMORE IN MUSICA

IL MAGGIO DELLE RAGAZZE A RIOLUNATO SULL'APPENNINO MODENESE

UNA FESTA CHE SI RIPETE OGNI TRE ANNI E LA CUI ORIGINE SI PERDE NELLA NOTTE DEI TEMPI...  
**NELLA NOTTE TRA IL 30 APRILE E IL PRIMO MAGGIO, MAGGIO LIRICO CHE TRATTA IL TEMA DELL'AMORE E DELLA PRIMAVERA.**

IL SECONDO APPUNTAMENTO DELLA FESTA SI RIPETE  
**DOMENICA 13 MAGGIO**

Per informazioni:  
[www.comune.riolunato.mo.it](http://www.comune.riolunato.mo.it)  
UIT di Riolunato Tel. 0536/75119

